

1943

È prossimo ad uscire dai torchi tipografici il *Calendario Alfonsiano del 1943*, curato dalla Casa Editrice S. Alfonso.

Sarà in formato olandese ed avrà 12 pagine con a lato un buon margine bianco per le Annotazioni personali. Soltanto 500 copie verranno tirate con l'orario delle funzioni solite a svolgersi, settimanalmente, nella Basilica.

Quest'anno il *Calendario Alfonsiano* riuscirà una vera sfrenna per le famiglie cristiane, che a posarvi l'occhio non potranno non scoprirlo interessante.

Preveniamo le pie curiosità e diciamo subito la novità... Per ciascun mese, a pie' della pagina, abbiamo segnato il *Protettore*, la *Virtù* da praticarsi, la *Preghiera* indulgenziata da recitare e l'*Intenzione* particolare. Ci pensavate?...

Oltre questa proficua tabella, troverete indicato un libro di S. Alfonso con un pensiero esplicativo, che deve incoraggiarvi alla lettura.

Fate la richiesta di questo *Calendario* alla *Basilica S. Alfonso* — **Pagani** (Salerno), offrendo *Lire due* per i restauri della Basilica e constaterete la sua importanza.



## S. ALFONSO



RIVISTA MENSILE DI  
APOSTOLATO  
ALFONSIANO

## SOMMARIO

Natale e Presepio — Gesù è morto per fare un Sacerdote — Una lezione di galateo in chiesa data da S. Alfonso — Preghiere al Cuore Eucaristico di Gesù — Una lite intorno ai libri storici del P. A. di Meo — Crenaca della Basilica — Per i Piccoli Missionari — Giubileo d'oro — Necrologia — Indice del 1942.

## RIVISTA MENSILE

PER GLI ASCRITTI ED AMICI DI S. ALFONSO

## CONTRIBUTO ANNUO

*Ordinario* : L. 10 — *Benefattore* : L. 15*Sostenitore* : Offerta libera

Per spedire danaro servitvi del modello vaglia in conto  
corrente col Numero 6/9142, intestato alla medesima

DIREZIONE - RIVISTA S. ALFONSO -

(Salerno)

PAGANI

## Contributo ordinario

400 - 488 - 865 - 63 - 316 - 844 - 2420 - 459 - 2417 - 4008 - 802 - 744  
51 - 1492 - 473 - 2080 - 2447 - 617 - 760 - 761 - 2374 - 6 - 359 - 1296  
1285 - 719 - 334 - 722 - 283 - 284 - 103 - 460 - 210 - 2445 - 2873 - 2381

## Contributo benefattore

Eugenia Desiderio Fortunato, Antonia Cimmino, Giovanni Parrella, Suor Adele Parrella, Can. Teol. D. Maurizio D'Aniello, Iorio Rosina, Alfonso Pavese fu Vinc., Palma Orlando Di Maria, Can. D. Giovanni D'Antonio, Can. D. Nicola Santaripa, Arcipr. D'Antonio Tierno, Laura Acquaviva, Concettina Contaldo, Teresa Frega Marzè, Nina Ruggiero, Maria La Mura, Elisa La Mura, Maria Allaria ved. Cirillo, Cav. Uff. Vincenzo Parlo, Duchessa Costanza Mareca di Airolo, Sac. D. Giovanni Pentangelo, Avv. Camillo De Vito, Domenico Giordano fu Fil., Valentina Lalla, Alfonsina Tortora De Prisco, Anna Romano, Terlato Bertone Gioacchino, Suore del B. e P. Soccorso di Montefalco, Parr. D. Filippo Sergente.

**S. ALFONSO**

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXI

DICEMBRE 1942 - XXI

NUM. 12

## Natale e Presepio

Gioie Natalizie, ritorni, speranze.....

Non ricusa il S. Bambino tornare ogni anno ad allietarci, anche se non lo riceviamo colle zampogne, anche se ci facciamo trovare in lotta fra noi. La S. Chiesa invoca la sua venuta ogni giorno per tutto questo mese, e poi ci dà l'annuncio del gaudio grande. Gaudio unico, aspettato dai secoli dell'umanità e in certo modo anche dalla creatura irrazionale, che essendo decaduta coll'uomo, aspetta con lui la rinascita. E preparano questa venuta le foglie che cadono dagli alberi, che restano nudi come il Bambino sulla paglia, la neve che cade sulle vette dei monti e di lì raggiunge le valli, fino a quelle forti neviccate che coprono ogni cosa di un aspetto candido, e allora sì, il mondo è preparato a ricevere il Bambino purissimo, il sole bianchissimo.

La commemorazione annuale del più grande avvenimento della storia, la comparsa di Dio sulla terra in figura di uomo, è così grande in sé e radicata nella coscienza cristiana, che non giungerà a diminuirlo o a sradicarlo dal nostro spirito ogni grandezza e varietà di avvenimenti, che attirano e tormentano l'attenzione umana; come una figura che non si perde di vista dietro l'alternarsi di molte altre, una soavità sì acuta che vince i momenti di poca sensibilità, come una fiamma che al vento se vacilla, spesso acquista anche intensità di luce e calore.

Sempre sensibilizzatore l'uomo ha voluto figurare il suo pensiero, produrre plasticamente l'oggetto della gioia per godere maggiormente a guardarlo: così il Presepio, anche se

vestito di ingenuità, è il ritrovato della pietà cristiana più sapiente e più adatto al nostro spirito.

Se nel cinematografo e nel teatro l'intelligenza umana, passando oltre l'apparenza, si esaurisce nella vanità del divertimento, che ne è il motivo, nel Presepio quanto più supera l'apparenza più si rinvigorisce e si spazia nella contemplazione della grande verità e realtà, che parla attraverso quelle figure, anche se scolorite e meschine, anche se il pastore è più alto del Palazzo di Erode, o la massaia lava i panni nel fiumicello senz'acqua. Perché al vertice della « gloria », segnato dalla stella, circondato da pastori, è Gesù Bambino, la Verità che dice ogni cosa col suo silenzio e immobilità.

La figura del Presepio dà sempre a prima vista un'idea complessa, formata di ammirazione, gioia, ecc., quantunque poi erano proprio quelle le colline di Bethlehem? Non importa, Gesù è quello e basta. Né importa che la grotta riferisca o no il carovanserraglio di Palestina dei tempi di Gesù e di oggi, che da Maria e Giuseppe fu trovato luogo adatto per essi, più che le case degli uomini: nella quale preferenza se a determinare fu la causa naturale del parto, non mancarono certo le ragioni superiori.

Il Presepio di famiglia, dove si udirono i primi racconti, la storia dei pastori e dei Magi, è il Presepio della Chiesa, dove si cantano le belle canzoncine, e si aspetta che nasca Gesù, proprio a mezzanotte. Il fanciullo ricco deve vederlo in casa, il povero va alla chiesa: quel Presepio di tutti è particolarmente suo.

Innanzi al Presepio di famiglia S. Alfonso immaginò le prime scene, formò in mente i primi temi di canzoncine, e il cuore formò i primi affetti, che poi alimentarono di verità la sua fantasia. Eppure chi gli avrebbe detto che quella canzoncina che egli voleva o strappare o raccomandare, avrebbe in quello stato fatta tanta fortuna? E l'ebbe perché era uscita chiara dalla fonte che era la mente e il cuore di un Santo. Ma almeno la sua ritrosia dice che avrebbe voluto dare molto di più alla divozione e all'arie. Allo stupore espresso dalle

parole aderisce lo stupore espresso dalla musica: così abbiamo avuta la più bella, anzi il tipo delle Pastorali tradizionali. Sembra che le Pastorali antiche, specialmente se belle, si riducano facilmente a uno dei temi dati da « Tu scendi dalle stelle », che essi svolgono con ampiezza.

Il ricordo del Natale fa venire a galla quel sentimento, che alle volte resta sommerso in fondo all'anima umana: il desiderio di rifarsi, di rinascere. Tale bisogno istintivo e potente sorge dalla natura immortale dell'anima. La nascita di Gesù fu il rinascimento dell'anima dell'uomo: la commemorazione di essa deve operare lo stesso effetto.

Gesù stesso disse due cose: per entrare nel regno dei cieli, bisogna molto sforzarsi e farsi bambini. Farsi bambini appunto per avere la forza: il bambino ha le energie intatte, come il vecchio le ha esaurite; energie corporali ed energie spirituali. E farsi bambini, cioè buoni, perché quando usciamo dalle mani di Dio, bambini, eravamo buoni.

La rinascita dello spirito è un mutamento di indirizzo e di attività. La culla del Presepio portò tale mutamento non solo nella coscienza umana, ma anche nella natura. Perciò S. Alfonso comincia con quel fatto meraviglioso, cioè che « Quando nacette Ninno a Bettalemme — era notte, e pareva mezzo giorno ». E il lupo è l'Agnello, l'orso è il vitello, divenuti camerati in un pascolo, ed amici intimi. Il suo programma di mutamento del mondo, prima che nel Discorso della Montagna, Gesù lo pubblicò da quando giacque sullo strame della Grotta.

Riporta il Natale la gioia schietta, i doni, i ricordi: quella gioia ingenua forse è un residuo dell'infanzia spensierata e felice.

Riporta soprattutto il Natale il Pane venuto dal cielo nella sua casa, la città di Davide: Bethlehem significa casa del Pane. A mangiare questo Pane, puro ed eterno, sono invitati tutti gli uomini.

Egli stesso chiama, colle manine, cogli occhi innocenti che vedono e attraggono l'infinito. Può andare ognuno a quella Grotta: se quel piccolo Re ha preferiti i piccoli nel

suo corteggio, non rifiuta però i grandi: e infatti ne ammette tre dei maggiori, venuti di tanto lontano, e accetta i loro doni di oro come quelli di masserizie. Può andare a Gesù Bambino la testa fregiata di ogni grado come la testa coronata di rugiada dei Pastori, che custodivano le vigilie della notte.

L'inquietudine e la delusione dispongono mirabilmente alla Religione. La felicità viene dalla vera pace: tale pace fu diramata a Bethlehem dalla voce degli Angeli. Se a quella voce accorre l'uomo moderno, stanco e sconvolto, avrà una indicazione semplicissima: e allora entrerà, col suo cuore ansante, nella Grotta di Gesù.

V. C.

## Gesù è morto per fare un Sacerdote

Il primo dello scorso ottobre l'Azione Cattolica Italiana ha iniziato il suo *Anno sociale*, che dedica sino al 30 settembre del 1943 al tema grandioso del Sacerdozio, proponendosi nobilissime iniziative nella luce giubilare dei cinque lustri Episcopali del Supremo Gerarca Pio XII.

Il programma appena promulgato ha destato forti risonanze, particolarmente nell'ambiente intellettuale. Il Sacerdote è subito brillato davanti agli occhi dei borghesi inquieti come il faro, a cui i naviganti smarriti tra le tempeste del mare si dirigono per non naufragare. Teorie elette di grandi anime sacerdotali si sono affacciate alla memoria: sono affiorati in benedizione nomi di eccellenti scrittori, che hanno illustrato la dignità divina di questi continuatori ufficiali della Redenzione.

Molti hanno pensato con gratitudine a S. Alfonso M. de Liguori, che come S. Ambrogio e S. Giovanni Grisostomo, Cassiano e S. Isidoro, S. Gregorio Magno e S. Lorenzo Giustiniani ha lasciato trattazioni magistrali intorno al Sacerdozio. Il P. Mondrone della *Civiltà Cattolica* sta ideando di raccogliere in un bel volume il meglio di questo prezioso lascito alfonsiano per offrirlo alle anime desiderose di elevarsi sulle ali di santi pensieri. Chi si proverà a sfogliarlo, non resterà deluso, sapendovi riscontrare l'alto valore dottrinale. Sono pagine limpide e calde, che istruiscono, ammoniscono e in-

coraggiano: rivestono nella loro semplicità un carattere provvidenziale. Qui è S. Alfonso nella maturità di vero Dottore: vi rifugge come l'eco più fedele e potente della Tradizione cristiana.

Dalla *Selva di materie predicabili* (che esamineremo in seguito più ampiamente) stralciamo come saggio alcuni brani.

« Il Sacerdote è il ministro destinato da Dio come pubblico ambasciatore di tutta la Chiesa per onorarlo e per impetrarne le grazie a tutti i fedeli. Tutta la Chiesa non può dare a Dio tanto onore, né può impetrarne di grazie quanto un sol Sacerdote celebrando una Messa... » (Cap. I, n. 2).

« Gesù è morto per fare un Sacerdote. Non era necessario che morisse il Redentore per salvare il mondo: bastava una goccia di sangue, una sola lagrima, una preghiera ad ottenere la salute di tutti; perché questa preghiera, essendo di valore infinito, bastava a salvare non uno ma mille mondi. Ma per fare un Sacerdote è stata necessaria la morte di Gesù; altrimenti dove sarebbesi trovata la vittima che ora offrono a Dio i Sacerdoti della nuova Legge? Vittima tutta santa ed immacolata, bastante a dare a Dio un onore degno di Dio » (Cap. I, n. 4).

« Fa meraviglia sentire che Dio ubbidì a Giosuè: *Oboediens Deo voci hominis*, facendo fermare il sole alla voce di lui... Ma più meraviglia è l'intendere che a poche parole del Sacerdote: *Hoc est corpus meum*; Dio stesso ubbidiente viene sull'altare, o dovunque il Sacerdote lo chiama a venire, e quante volte lo chiama e si mette nelle mani di lui... » (Cap. I, n. 5).

« Se scendesse il Redentore in una chiesa e si ponesse in un confessionale ad amministrare il sacramento della penitenza, e in altro sedesse un Sacerdote, Gesù direbbe: *Ego te absolvo*, e il Sacerdote nello stesso modo direbbe: *Ego te absolvo*, e dall'uno e dall'altro i penitenti resterebbero egualmente assolti » (Cap. I, n. 8).

« Gesù Cristo ha formati i Sacerdoti come suoi cooperatori a procurare l'onore dell'eterno suo Padre e la salute

delle anime, e perciò quando egli sali al cielo si protestò che li lasciava a far le sue veci ed a continuare l'opera della Redenzione da lui intrapresa e già consumata» (Selva, cap. II, n. 5).

Sono espressioni pittoresche, dense quali epigrammi, splendide come aforismi. Non basta leggerle, occorre meditarle per gustarne l'interiore bellezza. È un Sacerdote, conscio della propria dignità sublime, che parla, contenendo appena nell'umiltà profonda la gioia irrompente.

## Una lezione di galateo... in chiesa data da S. Alfonso

*Una volta (ma non al tempo del diluvio!) si conoscevano e praticavano con sentimento squisito le più svariate norme della buona educazione. Non erano dimenticate alla spiaggia, né al mercato. L'urbanità era un dovere avvertito profondamente tra le pareti domestiche, negli uffici pubblici, sulle strade. Si capisce: nella casa di Dio la gentilezza toccava l'apice, germogliando da vivissima Fede.*

Oggi i fatti non svolgonsi come all'epoca non troppo lontana dei nostri religiosi avi! È penoso constatare che il galateo in chiesa è sparito: specialmente in certe chiese accorsate... Per taluni la chiesa è simile ad una galleria lussuosa, che si visita nei vesperi domenicali con una superficialità detestabilissima. Vi entrano dritti come fusi, magari a coppie: compiono un giro attraverso le navate: squadrano le mura: scambiano impressioni banali davanti a qualche immagine antica, semmai ridicchiano. Poi tornano all'aria fresca senza aver piegato le ginocchia neppure per un minuto. Son cristiani costoro?

Non sono scarse quelle persone battezzate, che si attaccano a piccole forme devozionali, noncurando il culto autentico regolato dalla liturgia. Penetrano nel tempio e corrono di filato all'altare infiorato del proprio Patrono: espletato il loro esercizio pio, scappano allegramente, senza benignarsi, anche passandogli vicino, di salutare Gesù vivente nel tabernacolo, dove c'è una lampada che veglia come una sentinella, richiamando silenziosamente i distratti al galateo elementare.

*Quanti sono poi coloro che piegano entrambe le ginocchia dinanzi al Figlio di Dio esposto nell'Ostensorio? Sarei curioso di contarli... O forse il genere umano soffre di sinovite?...*

*Ciò che maggiormente sconcerta è vedere la chiesa ridotta spesso a un salotto e persino ad una camera di abbigliamento. Cinque, sette, dieci signorinelle si raggruppano e chiacchierano infaticabili. Eppure stanno presso un confessionale! Si preparano a quel modo all'atto augusto? Ad un ballo non si disporrebbero con maggiore leggerezza e vanità.*

*Se c'è da attendere per il turno, si gettano sulla prima sedia e accavallano le gambe come se si trovassero in una stazione ferroviaria. Squilla il campanello della Consacrazione e con i suoi tocchi insistenti non riesce a mettere in quei cervellini un pensiero di umile adorazione. Anzi carpiscono l'occasione per tirare fuori, non viste, lo specchio e il rossetto per restaurarsi un pò. Probabilmente pensano al romanzetto, acquistato recentemente, che tengono intonso nella borsa.*

*Arrivano intanto grasse signore con le vesti ridicolmente succinte e sgarbianti: fatto un segno di croce, buono a cacciare le mosche, cadono come sacchi afflosciati sui banchi. Restano lì con lo sguardo atono. Talora s'imbarcano le loro figliuole dalle labbra-ceralacca, che hanno imparato ad andare con la massima disinvoltura alla Mensa divina per ricevere il Signore onnipotente. E se ne vanno annoiate come son venute senza la minima elevazione.*

*Di qua scodinzolano fanciulli vestiti a guisa di pupazzetti settecenteschi, mentre dall'altro canto alcune bambinette si sforzano a sedersi sul gonnellino angusto, modellato sui costumi da bagno.*

*È questo il rispetto per la casa della preghiera e per la presenza di Dio?... E come in una sala cinematografica c'è per giunta chi succhia la caramella e chi dà la stura alle fialette di profumi. Queste anime sono immensamente più deboli del loro stomaco...*

*Che direbbe S. Alfonso, se potesse trovarsi presente a simi-*

li scene d'inurbanità nelle nostre chiese? Giovane e vecchio, missionario e vescovo nutri nei luoghi sacri profondissimo rispetto. Fu sempre edificante, in maniera speciale nell'età decrepita. Non dispensavasi mai dal galateo in chiesa. Benché artritico, appena metteva il piede nel tempio, si faceva condurre all'acqua santa e segnava devotamente la fronte. (Non aveva paura dei microbi...) Indi raggiungeva l'altare del SS. Sacramento e ponevasi in ginocchio non sui soffici cuscini ma sulla durissima pietra, nonostante i dolori spasmodici che soffriva. Se era costretto dall'ubbidienza al medico o al direttore a rimanere seduto durante la Messa, buttavasi nondimeno prostrato al pavimento alle parole del Credo: *Et incarnatus est*. Ciò praticava eziandio alla elevazione dell'Ostia e del Calice, anche quando era divenuto sordo e quasi cieco.

Un mattino S. Alfonso celebrava il Sacrificio Eucaristico: al momento della Comunione si voltò al popolo con la Particola consacrata tra le dita. Cominciava già a dire: *Ecce Agnus Dei*, allorché scorse dirimpetto un figurò, che se ne stava comodamente seduto. Invaso dalla fiamma dello zelo, interruppe la preghiera liturgica e apostrofò l'ineducato: «*Oh! che sei cieco!...*» La lezione giovò, avendo un effetto immediato: né l'effetto fu passeggero. Si sapeva che con S. Alfonso non si scherzava in chiesa!

Caro Santo zelantissimo, che avevate in testa sempre la divina gloria, basterebbero oggi quelle quattro parole in per insegnare un pò di galateo nella casa del Signore? Ho paura che siano purtroppo insufficienti... E allora? Occorre lo staffile: quello che usò sdegnato e nauseato il nostro Salvatore Gesù Cristo nel tempio di Gerusalemme.

O. G.

### Preghiere al Cuore Eucaristico di Gesù

L'opuscolo di 15 pagine comprende 3 novene (novena in preparazione alla festa — novena per chiedere grazie — novena di ringraziamento). È vendibile presso la Casa Editrice S. Alfonso (Pagani), a L. 0,70 la copia.

## Una lite intorno ai libri storici

del P. Alessandro di Meo

*Ratificatio facta per Administratorem Rev.dum D. Andream Villani. (1)*

Die secunda mensis Aprilis millesimo septingentesimo octuagesimo septimo, 1787.

Costituito nella nostra presenza il Molto Rev.do Padre Sign.re D. Andrea Villani Coadiutore dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignore D. Alfonso de Liguori Superiore Generale della Congregazione de PP. Missionari del SS.mo Redentore in questo Regno di Napoli, il quale consentendo prima in nos etc. agge, ed interviene alle cose infrascritte come Coadiutore, e Superiore Generale, ut supra, e per i posterì, e successori Superiori di detta Congregazione presenti e futuri.

Esso Sign.re D. Andrea Villani ave spontaneamente asserito innanzi di noi, come essendo passato da questa a miglior vita il fu R. P. D. Alessandro di Meo di detta Congregazione del SS.mo Redentore fratello di Domenico di Meo, e zio del suddiacono D. Pasquale di Meo di Ulturno (2), insorse tra la detta Congregazione del SS.mo Redentore, e delli detti di Meo un'amichevole lite sopra le copie dell'*Apparato Cronologico* agli Annali del Regno di Napoli della mezzana età stampato dal detto fu D. Alessandro pochi mesi prima della sua morte.

Pretendevano detti Domenico e D. Pasquale di Meo, che dette Copie dell'*Apparato Cronologico* dovessero spettare allo stesso Domenico Fratello del fu P. D. Alessandro come legittimo Erede dello stesso, mentre siccome dicevano i medesimi, le dette copie erano state stampate in nome del detto quondam D. Alessandro, ed a sue spese, avendo detto Domenico somministrato per detta stampa al fu suo fratello D. Alessandro ducati sessanta.

Al contrario il detto P. D. Andrea benché conoscesse insistenti tali pretenzioni di ridetto di Meo sopra le cennate copie, si perché il detto fu P. D. Alessandro per attendere a queste sue letterarie fatiche, non avea potuto occuparsi nel disimpegno dell'ufficio di Missionario, le quali di lui mancanze furono da Su-

(1) R. Archivio di Stato di Salerno, *Protocolli notarili*, Protoc. del Notario Giovanni de Novi di Anagni: ss. 1787, fol. 68 r.

(2) *Polturna Irpina* (Avellino).

periori della Congregazione tollerate su la certezza, che tutte le di lui opere fossero restate in vantaggio della Congregazione, si per le varie spese, che la Congregazione ha dovuto soffrire non solo per la stampa, e dimora fatta in Napoli dallo stesso Padre a tale effetto, ma per altri viaggi fatti dallo stesso fu P. Meo per raccogliere tutte quelle notizie, che erano necessarie a detta sua Opera, si finalmente perché quella somma di ducati sessanta dati dal ridetto Domenico al quondam fratello non era documentata né a lui cioè a detto P. D. Andrea costare poteva. Benché detto P. D. Andrea conoscesse vane, e senza alcun fondamento simili pretenzioni di Meo, tutta via ha di più asserito avanti di noi che per togliere ogni fomento di lite, che avrebbe potuto nascere fra la Congregazione e detti di Meo, mediante privata procura fatta in testa del Rev. P. D. Antonio Maria Tannoia sotto il di trenta dello scorso mese di marzo di questo corrente anno millesettecentoottantasette per mano del regio Notare Antonio Maria Germano (sic! Il notaio è invece Genzano) di Napoli, e nella stessa Città di Napoli venne col sodetto D. Pasquale di Meo Procuratore di Domenico suo Padre ad una amichevole composizione, ed accomodo. Videlicet.

•••

Che prima di ogni altro si obbligò detto P. D. Andrea Villani Superiore Generale della Congregazione del SS. Redentore di dare, e consegnare a detto Domenico e D. Pasquale di Meo centocinquanta copie stampate di detto *Apparato Cronologico* senza né meno essere ligate alla rustica e queste per quel prezzo stesso, che sono costate a detta Congregazione, tirate dal Torchio, cioè di carlini quattro per ogni copia, quali copie centocinquanta si obbligò detto P. D. Andrea cedere a detti Domenico e D. Pasquale di Meo per la rifazione della pretesa somma di ducati sessanta dati da Domenico di Meo al detto quondam D. Alessandro suo fratello, mentre dette centocinquanta copie alla ragione di carlini quattro per ciascuna fanno la somma di ducati sessanta. Stante la quale soddisfazione detti de Meo cederono e rinunziarono a beneficio della detta Congregazione ogni, e qualunque diritto, ragione, pretenzione, e cessione, che così per titolo ereditario, e particolare come di ogni altro, che tanto per legge, quanto per fatto potesse in qualsiasi modo ad essi di Meo competere, ed appartenere sopra delle copie dell'*Apparato Cronologico*, come dalla copia legalizzata, che qui s'inserisce chiaramente appare.

Si obbligò di più esso P. D. Andrea collo stesso pubblico Istrumento, che qualora in ogni futuro tempo uscisse qualche creditore per essere soddisfatto da detti Domenico, e D. Pasquale di Meo per qualche somma forse data al detto fu P. D. Alessandro per la stampa sodetta, che esso Padre D. Andrea non avrebbe fatto soffrire alcun danno, o molestia direttamente, o indirettamente a detti Domenico, e D. Pasquale di Meo, e che né meno avrebbe preteso quel danaro che al detto D. Pasquale fu dato da D. Salvatore Tramontano per detta stampa.

•••

In quanto poi agli scritti della *Storia del Regno di Napoli* composti dallo stesso fu Padre D. Alessandro presentemente si ritrovano in potere del Re N. S. (Dio guardi) stampandosi quelli a spese della Congregazione, in tal caso si obbligò esso P. D. Andrea collo stesso pubblico Istrumento di dare, e consegnare a detti Domenico, e D. Pasquale di Meo corpi numero dodici ligati alla rustica. Per la quale ricezione de corpi numero dodici si obbligarono detti Domenico e D. Pasquale di non affacciare alcuna ragione, o pretenzione sopra della *Storia del Regno di Napoli* dovendo tutte andare nel pieno dominio della Congregazione.

Ave di più asserito esso P. D. Andrea, che essendosi fatto detto Istrumento di quietanza, di concordia, e composizione in suo nome, e procuratorio nomine dal P. D. Antonio Maria Tannoia ma con privata procura si compromise esso Padre D. Antonio Maria Tannoia, di far ratificare, accettare, e omologare detto di sopra cennato pubblico Istrumento rogato dal Regio Notare Antonio Maria Genzano da esso P. D. Andrea Superiore Generale della Congregazione del SS. mo Redentore fra lo spazio di un mese, siccome contemporaneamente anche detto P. D. Pasquale di Meo si compromise fra lo stesso termine di uno mese da numerarsi dal giorno di detta stipola fare accettare, ratificare quello istesso Istrumento da Domenico di Meo di lui Padre, copia del quale enunciato Istrumento è come siegue cioè

(COPIA, etc.)

Die trigesimo Mensis Martii V. ae Indictionis. Millesimo Septingentesimo octuagesimo Septimo - Neapoli - Costituiti nella nostra presenza il M. R. P. D. Antonio Maria Tannoia Messo, ed intervenuto, ut dixit, del M. R. P. D. Andrea Villani Coadiutore del-

l'Illustrissimo, e Rev.mo Monsignor D. Alfonso de Liguori Vescovo di S. Agata de Goti, e Superiore Generale della Venerabile Congregazione de PP. Missionari del SS.mo Redentore di questo Regno di Napoli, il quale consente prima in noi, ed age ed interviene alle cose infrascritte in nome, e parte di detto D. Andrea, e come Superiore, ut supra, e per li posterì, e successori Superiori di quella presenti, e futuri. Per il quale R. P. D. Antonio nel nome come di sopra ha promesso ogni futuro tempore de rato, e che il detto P. D. Andrea fra il termine di un mese da oggi numerando, abbia e debba ratificare, omologare, ed accettare il presente Istrumento, e quanto in esso si contiene per altro publico Istrumento, coll'inserta forma della copia del presente, e di detto Istrumento di ratifica cum inserta forma ut supra fra lo stesso termine consignare copia autentica in potere di me Regio Notare, affine di notarla, et inserirla in margine del presente da una parte.

Ed il Suddiacono D. Pasquale di Meo della terra di Ultrurale (Vulturara Irpina) in Provincia di Principato Ultra, al presente qui in Napoli il quale consentendo prima in noi age, ed interviene alle cose infrascritte, tanto per se nel suo proprio privato, e principale nome, e come Messo, ed intervenuto, ut dixit, del Magnifico Domenico di Meo suo Padre della medesima Terra di Ultrurale e per li suoi e di detto Domenico rispettivamente eredi, e successori etc. Il quale D. Pasquale in detto nome ha promesso ogni futuro tempore de rato, e che il detto Domenico suo Padre fra il termine di un mese da oggi numerando abbia, e debbia ratificare, omologare, ed accettare il presente Istrumento, e tutte singole cose in esso contenute per altro publico Istrumento coll'inserta forma della copia del presente, e di detto Istrumento di ratifica coll'inserta forma ut supra, fra lo stesso termine consignare copia autentica in potere di me Regio Notare, affine di notarla, ed inserirla nel margine del presente dall'altra parte.

Esse parti spontaneamente hanno asserito avanti di noi, come essendo passato da questa a miglior vita il fu Rev. D. Alessandro di Meo Padre della detta Venerabile Congregazione del SS.mo Redentore, fratello e zio dei predetti Domenico, e D. Pasquale, è insorta fra di loro una amichevole lite nel decidere a chi mai spettassero le copie dell'*Apparato Cronologico* agl'Annali del Regno Napolitano della mezzana età, dato alla luce dal predetto quondam D. Alessandro pochi mesi prima della sua morte.

(continua)

## CRONACA DELLA BASILICA

### I. Insuperata guarigione

Nel mese di luglio 1942 la signorina Maria Pisciolta fu colpita dall'influenza, che presto degenerò in tifo, peritonite e nefrite. Il Colon. Prof. Rossi, Direttore dell'Ospedale militare di Pagani, che la curava diligentemente, davanti al caso gravissimo rilevò: « Fuori di un miracolo non è possibile la guarigione. »



La giovane ventenne, sentendosi sfuggire la vita, raccolse tutta la

sua fiducia filiale e si rivolse alla SS. Vergine, interponendo l'intercessione valida di S. Alfonso. Anzi indusse diverse donne devote, sue conoscenti, a recarsi alla Tomba del S. Dottore per impetrarle la sospirata grazia. Né le speranze restarono deluse. Sin dal giorno del pellegrinaggio si notò nell'inferma un sensibile miglioramento. Dopo un paio di settimane era perfettamente guarita, con generale stupore.

### II. Esercizi ai Preti

Sormontando con buon volere ogni difficoltà, il M. R. P. Rettore G. Damiani durante l'autunno ha ospitato nell'asce- tico Collegio oltre un centinaio di Preti, venuti da varie diocesi, per gli Esercizi spirituali.

Al I turno (20 - 25 settembre) han partecipato 29 Sacerdoti della diocesi di Nocera: sono stati edificati dalla presenza del proprio Vescovo l'Ecc. Rev.ma Mons. Teodorico De Angelis. — Al II (11 - 16 ottobre) ne sono intervenuti 33: tra gli Esercizianti è stato notato l'esemplare Delegato vescovile di Sarno Mons. Atonna. — Al III (18 - 23 ottobre) han preso parte 22; al IV (8 - 13 novembre) 12; al V (15 - 21 novembre) 22; al VI (23 - 28 novembre) 18. — Altri sono venuti fuori turno.



## Per i Piccoli Missionari

N. N. di Angri, in suffragio di care persone familiari, ha offerto L. 400 per un Educando ricevuto alla fine dello scorso settembre; impegnandosi a concorrere al mantenimento del medesimo sino alla Professione religiosa, con versare L. 100 mensili. — Ecco un gesto nobilissimo, che traduce in pratica una delle più belle iniziative, che l'Azione Cattolica si propone di raggiungere in quest'anno sociale, dedicato al Sacerdozio. Così si lavora a proprio vantaggio per l'eternità, dando all'Istituto religioso un nuovo membro, alla Chiesa un Sacerdote, alle anime bisognose un apostolo formato alla scuola di S. Alfonso.

## Giubileo d'oro

Il M. Rev. P. Salvatore Titomanlio, C. SS. R., nell'imminente 7 dicembre compie il Cinquantesimo anniversario della sua Professione religiosa. Fedele alla vocazione missionaria, egli ha reso con il suo instancabile dinamismo ottimi servizi all'Istituto Redentorista, particolarmente nella costruzione della Basilica di S. Gerardo e del Collegio di Carato.

Ci associamo fraternamente giulivi alla Comunità di Teano, ove dimora attualmente il Giubilato, per elevare un cantico di riconoscenza alla divina Bontà, implorandogli altri anni prosperi e lunghi, fecondi di bene.

## Necrologia

**S. Caterina Jonio (Catanzaro):** Signora Caterina Riillo - Badolato, anima ardente fu tra le prime zelatrici della miracolosa Regina di Pompei, assai stimata dal Servo di Dio Bartolo Longo. Veramente devota disalga nelle sue terre calabre il culto di S. Alfonso e di S. Gerardo. Con animo lieto andò incontro alla morte, che reputava un transito dai dolori alla gioia. In quell'ora suprema si lamentò unicamente, perché estinta non avrebbe potuto più nutrirsi del Pane Eucaristico.

**Cava del Tirreni (Salerno):** Signora Ester Toscano - Amatore.

**Panni (Foggia):** Cav. Uff. Francesco Senerchia insegnante.

# INDICE DEL 1942

## I. — Studi Alfonsoiani

Un compagno di S. Alfonso: l'abate G. Mascari, p. 4. L'Orazio Flacco di S. Alfonso, 17. La poesia alfonsoiana, 21. Guido Gezelle e S. Alfonso, 33. S. Alfonso de Liguori paggetto del re Filippo V di Spagna? 51. Nuove opere d'arte nella Basilica di S. Alfonso in Pagani, 81. Pare proprio S. Alfonso, 97. S. Alfonso nelle sue opere, 113. S. Alfonso difensore del Papa, 116. Intorno al Processo concistoriale di S. Alfonso vescovo, 117. S. Alfonso e la letteratura, 129. Bientenario del Collegio liguorino di Pagani, 147. S. Alfonso paladino della potestà pontificia, 169.

## II. — Documenti Storici

Lettere inedite di S. Alfonso, p. 3, 71. I propositi del Vener. P. E. Rivera, 7, 45, 73, 106, 121, 139, 154, 173. Reale dispaccio settecentesco, 22. Brevissimo cenno della vita religiosa del P. G. d'Elia, 25, 42, 58, 77, 94. S. Alfonso ai predicatori della Quaresima, 38. Documenti inediti intorno alla fondazione di un Collegio a Positano, 53. Dai manoscritti inediti della Vener. Suor Maria Celeste Crostarosa, 93. Importante documento notarile, 135. Pio IX a Pagani, 146. Elogio della Comunità di Pagani, 150. Elenco di un discorso del B. Alfonso sull'amor di Dio, 153. Codicilli testamentari di S. Alfonso, 163. Contributi alla biografia di S. Alfonso, 170. Dalla storia di Nocera dei Pagani, 171. Epigrafe storica settecentesca, 172. Una lite intorno ai libri storici del P. A. di Meo, 185.

## III. — Scritti Ascetici

Anemia spirituale, p. 10. Cattolici approssimativi, 23. La Passione di Gesù e delle anime, 38. I poliziani del precetto pasquale, 55. S. Alfonso e la devozione delle Tre Ave Maria, 68. La devozione al Papa, 88. Volontà del Papa, volontà di Dio, 100. Severità di S. Alfonso vescovo, 120. Parascavastica alfonsoiana, 126. Gesù è morto per fare un Sacerdote, 180. Una lezione di galateo in chiesa data da S. Alfonso, 182.

## IV. — Cronaca Missionaria

Cronaca missionaria, pag. 79. Apostolato militare, 79. Festa del Corpus Domini all'ospedale militare di Giulianova, 109. Lavori apostolici a Francavilla, 143. Missionari Redentoristi nell'isola d'Ischia, 174.

## V. — Cronaca della Basilica e Grazie

Saggio catechistico, p. 15. Pellegrinaggi, 110, 111. Assistenza prodigiosa di S. Alfonso, 122. Convegno di Cappellani militari a Pagani, 126. La Con-

graga di S. Alfonso, 127. Pellegrinaggi, 128. Festa di S. Alfonso, 128. Pellegrinaggi, 160. Commemorazione festiva, 160. Benedizione del Papa, 176. Insuperata guarigione, 189. Esercizi ai Preti, 189.

## VI. — Echi della nostra Gioventù

In margine della cronaca, p. 63. Celebrazioni Alfonsiane, 102.

## VII — Necrologia

Traslazione e tumulazione della salma del P. G. Petrone, p. 15. Luce e pace, 32, 75. In memoriam, 48, 112, 159. Un'anima eroica: Rosaria Oliva, 60. D. Camillo De Risio, 80. Un'apostola del Cuore Eucaristico: Suor Maria Rosaria, O. SS. R., 90. Necrologia, 190.

## VIII. — Miscellanea

S. Alfonso commemorato alla Radio, p. L. D. Bartolo Longo, 12. L'ortiva per l'Unità della Chiesa, 14. Il Calendario Alfonsiano, 14. La romanità di S. Clemente Hofbauer, 20. I Martiri della gioventù cattolica alfonsiana della Spagna, 28. Avviso, 30. Ritratto spirituale del P. G. Leone, 31. Nuovissimi studi alfonsiani 36. Riconoscenza al Servo di Dio P. Antonio Laido, 48. Giubileo episcopale di S. S. Pio XII, 49. Iniziativa episcopale, 50. Un pensiero di Don Olgiati, 64. Pio XII nella luce giubilare, 65. Discorsi e radiomessaggi di Pio XII, 67. Dal perfetto Leggendario, 70. Agli amici benefattori devoti di S. Alfonso, 104. Restauri marmorei nella chiesa di S. Alfonso a Napoli, 104. Chi è il Papa? 134. Lettera del Superiore Generale dei Redentoristi al R. P. G. Damiani, 145. Ricordo sepolcrale, 151. Il Collegio Iguorino di Caserta, 156. Commemorazione del Servo di Dio P. G. Leone, 158. Commemorazione dei Defunti, 169. Natale e Presepio, 177. Preghiere al Cuore Eucaristico di Gesù, 184. Per i piccoli Missionari, 190. Giubileo d'oro, 190.

## IX. Illustrazioni

Gioacchino d'Elia, p. 27, 43. Rosaria Oliva, 61. Pronao della Basilica di S. Alfonso, 82. Dettaglio della Cappella di S. Alfonso, 83. Particolare dell'affresco della cupola di Paganì, 85. Finestrone: il Vener. P. G. Passerat, 86. Interno della Basilica alfonsiana, 87. Suor Maria Rosaria, 112. D. Pietro Apicella, 159. Sig.na Maria Pisciotta, 139.

*Finito di stampare il 2 dicembre 1942 - XXI*

P. ORESTE GREGORIO C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDOARDO DONINI & FIDLI — Paganì

## Dal nostro Collegio di studi di S. Angelo a Cupolo

Diamo l'elenco dei Vostri nomi, o amici e benefattori, che fino ad oggi ci avete fatto avere la Vostra offerta. Mentre Vi esprimiamo il nostro ringraziamento, Vi assicuriamo la nostra gratitudine perenne. Nello scorso mese di Novembre abbiamo celebrato due solenni funerali, uno nel Santuario di S. Gerardo, l'altro nella Chiesa di questo nostro Collegio: i Benefattori che già sono nell'altra vita e i Vostri cari Morti, o amici, che leggete, sanno bene la sincerità dei nostri sentimenti. Voglia il Signore esaudire la nostra preghiera e concedere loro la pace nel suo Regno. Innanzi alla culla del Bambino Gesù pregheremo ancora per Voi tutti: Egli il Principe della Pace, ci conceda quella pace che gli Angeli annunziavano sulla grotta di Betlem: pace di vittoria per le nostre armi, pace di gloria per i nostri soldati, pace di giustizia e di carità per tutti. Confidiamo nel Signore che altri ancora con altrettanta generosità vengano in nostro aiuto. Voi che conoscete la nostra grave necessità, siate gli zelatori e le zelatrici di questa grande opera di bene, che Vi assicurerà la riconoscenza dei figli di S. Alfonso e il premio eterno nel Cielo.

Famiglia Araneo (Caposele) L. 500; Carmine d'Ambrosio l. 300; N. N. l. 300; Raffaella Iaria l. 150. Hanno offerto l. 100 Marchese Gaetano Sersale, Menichina Braccio, Domenica Fino, Rosaria Orlicchio - Principe, Dante Gregorio, Sac. Carmine Marano. Hanno offerto l. 50: Immacolata Fino, Domenico Ferraioli, Pietro Freda, Chiarina Lombardi, Giuseppina Rucci, Vincenzina d'Ambrosio, fratelli Ajello, Nazarena Rucci, Carmela Barba, Ruggiero Marciano, Sac. Raffaele Ferrara, Barbato Pasquale, Maria Pepe. Hanno offerto l. 30 D. Ildebrando Mancini, Jannazzone Luigi; hanno offerto l. 25 Ucci Tullio, Francesco De Rosa, N. Lanaro, Lydia Pisanì, Giuseppe Coviello. Hanno offerto l. 20 Ersilia Benincasa, Guido Valentino; hanno offerto l. 10 Ines Capozzi - Teti, Carmela Grandone, N. N.; Elisa de Gillis l. 5.

Raccolta e offerta Famiglia Popoli e Bifaro (Bagnara) l. 141. Raccolta e offerta D. Giovanni Pentangelo (Corbara) l. 160. Raccolta Anna Violante (Basiluzzano) l. 77. Raccolta P. G. Damiani (Sacerdoti Esercizianti) l. 95; raccolta Filomena Jervolino l. 200. Raccolta Alessandrina Cerra (S. Martino Sannita) l. 305. Raccolta Parroco Marotta (S. Maria Ingrassano) l. 42; Raccolta Parroco Pisequadio (S. Nicola Manfredi) l. 254. Raccolta Santonicola Francesco (Paganì) l. 107. Raccolta Comm. Giulio Imperlino (Benevento) l. 2000.

Le offerte siano inviate al Rettore dei PP. Redentoristi di S. Angelo a Cupolo (Benevento).

1943

È prossimo ad uscire dai torchi tipografici il *Calendario Alfonsiano del 1943*, curato dalla Casa Editrice S. Alfonso.

Sarà in formato olandese ed avrà 12 pagine con a lato un buon margine bianco per le Annotazioni personali. Soltanto 500 copie verranno tirate con l'orario delle funzioni solite a svolgersi, settimanalmente, nella Basilica.

Quest'anno il *Calendario Alfonsiano* riuscirà una vera streua per le famiglie cristiane, che a posarvi l'occhio non potranno non scoprirlo interessante.

Preveniamo le pie curiosità e diciamo subito la novità... Per ciascun mese, a piè della pagina, abbiamo segnato il *Protettore*, la *Virtù* da praticarsi, la *Preghiera* indulgenziata da recitare e l'*Intenzione* particolare. Ci pensavate?...

Oltre questa proficua tabella, troverete indicato un libro di S. Alfonso con un pensiero esplicativo, che deve incoraggiarvi alla lettura.

Fate la richiesta di questo *Calendario alla Basilica S. Alfonso* — **Pagani** (Salerno), offrendo *Lire due* per i restauri della Basilica e constaterete la sua importanza.



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI  
APOSTOLATO  
ALFONSIANO